

ELISA MAINO

#OPS



Maino

BUR
Rizzoli

Elisa Maino

#Ops

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Pubblicato in accordo con One Shot Agency

ISBN 978-88-17-11236-9

Prima edizione Rizzoli: 2018
Prima edizione Best BUR: giugno 2019

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)
 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

#Ops

*Per tutte quelle volte che mi sono addormentata con
la tua voce che mi raccontava una storia.
Ora la storia voglio raccontartela io, e spero che
anche dalle nuvole tu la possa sentire.*

Occhi del colore del mare, lui le sorride e le sfiora la mano, lei arretra di qualche passo, come un cerbiatto davanti al cacciatore.

«Cosa ci trovi di speciale in me? La mia vita è un casino, quello che amo finisce sempre per ferirmi, sono insicura, cambio umore quattro volte al giorno, mi perdo in una goccia d'acqua» sussurra lei tutto d'un fiato. Lui le stringe la mano più forte, i suoi occhi hanno cambiato ancora colore, il verde acqua è diventato blu tempesta. «Tutto quello che hai detto, e molto altro.»

Prima che lei possa rovinare il momento, lui la stringe a sé in un bacio.

Metto la serie tv in pausa e guardo la strada. È più forte di me, in pullman mi viene sempre la nausea, non posso guardare il cellulare per più di dieci minuti, ma

meglio così, capitare per sbaglio in qualche profilo Instagram sbagliato non farebbe altro che peggiorare la mia situazione, già di per sé traumatica.

In un istante mi immagino Leila e Johnny, in una delle affollate spiagge di Riccione a giocare a pallavolo, si schizzano, si rincorrono e quando non hanno più fiato si rilassano sul lettino al sole. Il pullman prende una curva troppo stretta e la mia testa fa quattro capriole, deglutisco di colpo. Aiuto. Mi sento ghiacciare la punta delle dita, stringo forte il cellulare costringendomi a non guardarlo. Pensa a qualcos'altro, pensa a qualsiasi cosa, mi dico. Mi viene in mente, non so perché, una delle immagini più imbarazzanti della mia infanzia. Io che inciampo nella torta di compleanno rovinando il vestito nuovo e la mia reputazione.

Ok, pensare ad altro non funziona. Ma su un pullman non è che ci sia molto da fare, a parte sentire la musica, ma certo, infilo la mano in tasca alla ricerca delle mie preziose cuffiette usate poco prima. La prima cosa che estraggo è il volantino accartocciato di una pasticceria dove io e Johnny abbiamo mangiato una meringata mega, in centro. Ricordo come se fosse ieri lui che mi imboccava con la forchetta sporcandomi il naso di panna, il mio Johnny. No. Proviamo nell'altra tasca. Ed eccola lì, la catenina che mi ha regalato Leila l'ultimo giorno di scuola, ci sono le nostre iniziali, legate

insieme come sorelle gemelle. Dio, quanto mi manca. Gli occhi mi si appannano di lacrime, ma le ricaccio indietro guardando il soffitto del pullman.

La signora seduta di fianco a me mi guarda stranita.

«Tutto bene cara?»

«Io? Ah sì, cioè: stavo pensando quanto sarebbe bello se al posto di questo rivestimento color topo ci fosse un vetro e si potesse vedere il cielo!»

Squittisco. La signora mi lancia un'occhiata compassionevole e se ne esce con un «Sì sì certo» per niente convinto. Mi volto a guardare fuori dal finestrino scuotendo la testa, sono un casino, il paesaggio si fa sempre più verdeggianti, la strada è un labirinto in salita di miei “ma” e “forse”, riesco a scorgere un coniglio fare capolino da un cespuglio, ma la montagna è ancora lontana.

Il mio cellulare suona. È Johnny. Rispondo senza pensarci due volte.

«Hey Evy, sei già arrivata?»

«Ciao! Johnny! No, quasi però...»

«Evy non ti sento, ma dove sei? Parla più forte.»

Maledizione, con le cuffiette sarebbe tutta un'altra cosa. Accidenti a me.

«Ho detto che manca poco!» ripeto, a voce più alta. La signora seduta accanto a me mi fulmina con lo sguardo.

«Evy senti, non so in quale parte del mondo tu sia ma non si sente niente, cioè, è come se fossi dentro a un buco nero.»

«Sono sul pullman e credo di essere quasi arrivata!» urlo, tutto d'un fiato. La signora sbuffa e sussurra qualcosa in un dialetto per me incomprensibile, ma intuisco che non si tratta di un complimento alla mia educazione, sicuramente. Ops.

«Ah ok! Ora ti sento. Io e Leila abbiamo fatto una partita pazzesca a pallavolo contro altri ragazzi, pensa che li abbiamo stracciati, avevamo fatto una scommessa prima di iniziare e ora uno di loro deve andare da una sconosciuta e dirle “ti amo fiorellino”.»

Johnny ride, cavolo come mi manca la sua risata.

«Ti passo Leila che ti vuole salutare, ci manchi Evy, mandaci una foto appena arrivi, voglio essere sicuro che ti trovi bene!»

Non faccio in tempo a rispondere che sento la voce energica della mia migliore amica.

«Ciao Honey! Come stai?»

Io e Leila ci chiamiamo “Honey” dalle elementari, e questo soprannome non è più cambiato, come la nostra amicizia, d'altronde. Johnny, all'anagrafe Giovanni, invece è in teoria il mio migliore amico, in pratica ho una cotta per lui da anni, ma non l'ho mai detto a nessuno, nemmeno a Leila, non posso rischiare di rovinare la

nostra amicizia, noi tre siamo inseparabili, non riesco a immaginare la vita senza di loro.

«Abbastanza bene, Honey.»

Rispondo, poco convinta.

«Evy, non sento niente. Comunque sei una stronza e ci manchi da morire, non posso credere che non ti abbiano lasciata venire.»

Sospiro. I miei genitori hanno preso le vacanze a luglio, perché ad agosto c'è troppa gente in giro e bla bla bla. Risultato? I miei amici sono al mare con le famiglie ora, e io sto andando in montagna dalla nonna.

La nonna, che poi, chi la conosce? Praticamente non ci siamo mai viste, è impossibile per lei scendere a Milano da così lontano e quindi per me è una mezza sconosciuta, l'unica cosa che so di lei è che ogni cinque mesi ci invia delle buste con un piccolo fiore all'interno. Curioso, vero? Be', ma a quanto pare la connessione in montagna non funziona così bene, e poi la nonna non può scrivere, ha perso la vista in un incidente da ragazza.

«Comunque Johnny dice di chiamarci appena arriviamo, dobbiamo sentirci tutti i giorni! Così è come se tu fossi qui con noi! Ah, a proposito, ho una crush che sono sicura approveresti. Voglio assolutamente le foto dei tipi più fighi lì, hai notato qualcuno sul pullman?»

Do un'occhiata in giro, il ragazzo più giovane avrà